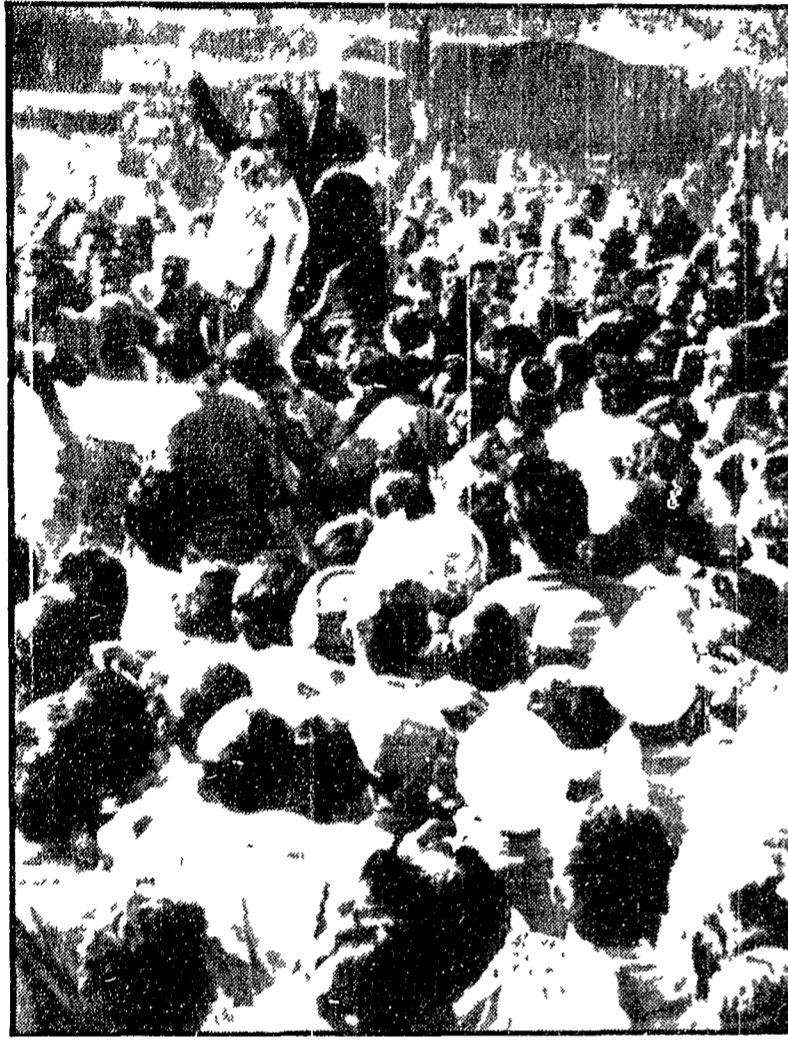


Il primo esperimento di democrazia parlamentare in 23 anni

IL PAKISTAN VOTA SOTTO IL CONTROLLO DEL REGIME MILITARE

Oltre 56 milioni di iscritti - La « Lega Awami » nella regione orientale e il « Partito del popolo », in quella occidentale, sono considerati i più quotati alla vittoria - Il problema dell'enorme divario fra le due regioni



PAKISTAN — ieri oltre 56 milioni di elettori sono stati chiamati alle urne nel Pakistan per la prima volta nei 23 anni dell'indipendenza. Nella foto: un momento della campagna elettorale, un comizio della moglie di Bhutto, leader del « Partito del popolo ».

Dal nostro corrispondente LONDRA, 7.

Il Pakistan ha affrontato oggi il suo atteso e contrastato esperimento di democrazia parlamentare sotto il continuo controllo del regime militare presieduto da Yahya Khan. Si tratta delle prime elezioni a suffragio universale diretto nei 23 anni di indipendenza dal 1947 a oggi. Dopo i primi governi sostenuti dalla confusa e unanimità islamica e dal dominio assoluto della grande proprietà terriera, il colpo di Stato del '78 portò al potere il maresciallo Ayub Khan per 10 anni. Alla caduta di Ayub nel '69, era ancora un alto generale a raccogliere la successione e ad amministrare il paese con la legge marziale.

Yahya Khan cerca di ottenere ora il passaggio a una regola costituzionale concedendo il ritorno dei partiti sulla scena politica. Gli iscritti al voto sono 56 milioni e mezzo, con 313 seggi da ripartire, e 1500 candidati. La parte orientale del paese, più popolosa, ha 162 seggi e tutte le previsioni della vigilia davano per scontata la conquista di oltre 100 seggi da parte di Sheikh Mujibur Rehman il capo della Lega Awami. Questa è una coalizione di interessi regionali, locali e una certa carica radicale che rappresenta le aspirazioni della nascente borghesia orientale dietro lo schermo della diffusa domanda di giustizia sociale per la parte più povera e abbandonata del paese.

Nelle province occidentali invece l'alternativa al regime viene posta dal Partito del popolo guidato dall'ex ministro di Ayub Zulfikar Bhutto che è in grado di assicurare la vittoria nel distretto di sind e a Karachi. Il terzo concorrente è il Partito Awami della Frontiera del Nord Ovest capeggiato da Wali Khan. Il risultato delle elezioni dipende dalla alleanza che la Lega Awami farà con il Partito del popolo, o il fatto dei due maggiori partiti nell'Ovest. Le prospettive di stabilità politica — dicono gli osservatori — rimangono incerte, anche se la vigilia elettorale è stata fino a questo momento calma.

L'assemblea che emergerà dal voto odierno ha tre mesi di tempo per redigere una nuova costituzione. Il presidente Yahya Khan si riserva il diritto di veto (e lì rimarrà la posizione della legge marziale) su qualunque documento che — a suo giudizio — dovesse mettere in forse l'unità dello Stato basata sulla « ideologia del Pakistan ». La questione di fondo è dunque quella delle concessioni che l'Ovest (Rawalpindi) è disposta a fare di fronte alla legittima esigenza dell'Ost (Dacca) di repressione e di potere.

Il programma dell'uomo che con ogni probabilità verrà chiamato a rivestire la carica di primo ministro Sheikh Mujibur Rehman è basato sulla rivendicazione dell'autonomia regionale. Il dislivello del reddito medio tra l'oriente e l'occidente era del 20% nel 1969. Oggi è del 40%. Un compromesso tra Rehman e Yahya che escluda ogni accenno separatista e essenziale per la continuità dello Stato pakistano. L'obiettivo è il suo stesso obiettivo che il regime concentri i suoi sforzi mentre lo stesso Yahya prepara la strada a una sua conferma costituzionale a presidente.

Il dilemma che grava sulla prima prova democratica del Pakistan è stata dalla possibilità concreta che esistono per una te eevoluzione moderata entro il quadro del regime esistente. La Lega Awami ad esempio ha sempre protestato contro l'ingiustizia della distribuzione delle 150 seggi fra Ovest ed Est.



contro un bilancio nazionale la cui voce maggiore sono le spese militari (60% del totale). L'Est infatti non ha mai condiviso la politica del riarmo sulla questione del Kashmir e vorrebbe ristabilire rapporti di buon vicinato e di cooperazione economica con l'India.

Il programma della Lega e di Sheikh Rehman prevede anche l'uscita del Pakistan da alleanze militari come la Cento e la Scato.

Dalla lista dei candidati che l'elettorente è stato finalmente chiamato a scegliere in quanto a rappresentanti della sinistra. Il Partito comunista come è noto è sempre vissuto in una legittima e non si è mai ritenuto il Partito nazionale Awami dell'ottantasette leader democratico Maulana Bhashani ha deciso di non presentarsi alle elezioni. In occasione Bhutto accompagna una sua propaganda socialista all'intesa locale con alcuni tra i rappresentanti dei grandi interessi terrieri. Mentre il rapido processo di industrializzazione della regione occidentale ha agitato lo squilibrio tra le due parti di un paese diviso da oltre mille miglia di territorio in due strutture portanti dello Stato continuando ad essere la macchina militare e l'uscita sfiora il mezzo milione di cittadini e l'apparato burocratico.

In questo quadro si è aperto il ritorno sulla scena di uomini come Bhutto e Rehman che precedentemente erano emarginati dal regime, i presenti oggi l'arrivo di un imminente processo di democrazia è un processo di democrazia, un processo di democrazia, un processo di democrazia, un processo di democrazia.

Antonio Bronda

In difesa del lavoro e per lo sviluppo economico

Assemblea di lavoratori ed esponenti politici nella Ignis di Napoli occupata

Attive manifestazioni di solidarietà — Gli impegni dei parlamentari per sollevare la questione alla Camera e al Senato — Una battaglia per tutto il Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

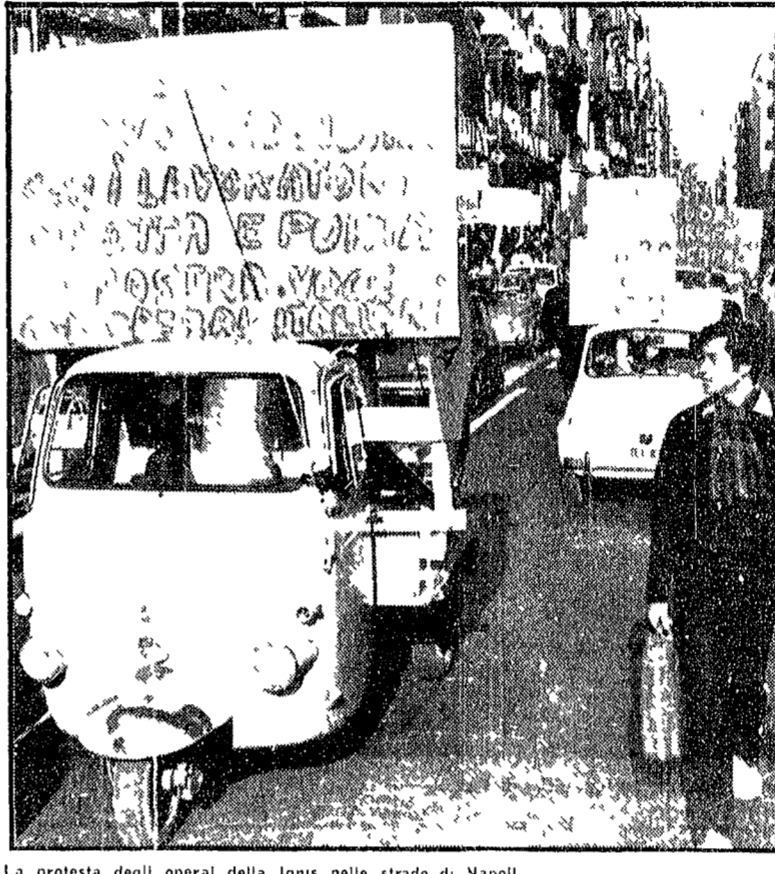
NAPOLI 7. Di fronte a una situazione di estrema tensione, con migliaia di operai impegnati in una lotta che dura da oltre due anni, la Camera e il Senato — Un'assemblea di lavoratori ed esponenti politici nella Ignis di Napoli occupata. Attive manifestazioni di solidarietà — Gli impegni dei parlamentari per sollevare la questione alla Camera e al Senato — Una battaglia per tutto il Mezzogiorno

La lotta operaia per il riconoscimento dei diritti di lavoro e per lo sviluppo economico è stata il tema centrale dell'assemblea di lavoro e di politica che si è svolta nella fabbrica Ignis di Napoli, occupata da oltre due anni. L'assemblea, presieduta dal sindacato Sir-Cgil, ha visto la partecipazione di numerosi esponenti politici, tra cui il deputato socialista Ugo La Ferla, il deputato comunista Giuseppe Zaccaria e il deputato democristiano Roberto Calvi.

La lotta operaia per il riconoscimento dei diritti di lavoro e per lo sviluppo economico è stata il tema centrale dell'assemblea di lavoro e di politica che si è svolta nella fabbrica Ignis di Napoli, occupata da oltre due anni. L'assemblea, presieduta dal sindacato Sir-Cgil, ha visto la partecipazione di numerosi esponenti politici, tra cui il deputato socialista Ugo La Ferla, il deputato comunista Giuseppe Zaccaria e il deputato democristiano Roberto Calvi.

La lotta operaia per il riconoscimento dei diritti di lavoro e per lo sviluppo economico è stata il tema centrale dell'assemblea di lavoro e di politica che si è svolta nella fabbrica Ignis di Napoli, occupata da oltre due anni. L'assemblea, presieduta dal sindacato Sir-Cgil, ha visto la partecipazione di numerosi esponenti politici, tra cui il deputato socialista Ugo La Ferla, il deputato comunista Giuseppe Zaccaria e il deputato democristiano Roberto Calvi.

La lotta operaia per il riconoscimento dei diritti di lavoro e per lo sviluppo economico è stata il tema centrale dell'assemblea di lavoro e di politica che si è svolta nella fabbrica Ignis di Napoli, occupata da oltre due anni. L'assemblea, presieduta dal sindacato Sir-Cgil, ha visto la partecipazione di numerosi esponenti politici, tra cui il deputato socialista Ugo La Ferla, il deputato comunista Giuseppe Zaccaria e il deputato democristiano Roberto Calvi.



La protesta degli operai della Ignis nelle strade di Napoli

Al 1° Congresso nazionale del SIR-CGIL APERTO DIBATTITO FRA I RICERCATORI

Esce rafforzato il Sindacato aderente alla CGIL - La « serrata » all'Istituto motori del CNR di Napoli e la reazione dei lavoratori - Le rivendicazioni immediate e il loro rapporto con la lotta generale per le riforme

Manifestano a Bonn In agitazione gli insegnanti italiani in Germania

BONN 7. Stato di agitazione fra gli insegnanti italiani in Germania. I motivi della protesta che sfocerà in manifestazioni davanti all'ambasciata italiana a Bonn vanno ricercati sia nel trattamento riservato alla categoria e in punti come a maestri non di ruolo sia nella assoluta mancanza di provvedimenti in origine in favore della scuola per i figli dei nostri connazionali emigrati. Fra l'altro, anche il disegno di legge governativo già approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera che dovrebbe regolare la materia nonostante tutti i miglioramenti che le sinistre sono riuscite ad ottenere e ben lungi dall'avviare a soluzione il drammatico problema. I maestri italiani in Germania (pari in numero ai nostri) sono stati per lo più assorbiti nelle strutture di lavoro in altri paesi (sì) con le manifestazioni per il diritto di sciopero dei Bonn tedeschi non solo l'occupazione delle loro classi di lavoro ma anche il rifiuto di lavorare e il rifiuto di pagare i salari. La protesta operaia e politica si è rivolta contro il sistema di lavoro e di politica che ha portato a una situazione di estrema tensione, con migliaia di operai impegnati in una lotta che dura da oltre due anni.

La lotta operaia per il riconoscimento dei diritti di lavoro e per lo sviluppo economico è stata il tema centrale dell'assemblea di lavoro e di politica che si è svolta nella fabbrica Ignis di Napoli, occupata da oltre due anni. L'assemblea, presieduta dal sindacato Sir-Cgil, ha visto la partecipazione di numerosi esponenti politici, tra cui il deputato socialista Ugo La Ferla, il deputato comunista Giuseppe Zaccaria e il deputato democristiano Roberto Calvi.

La lotta operaia per il riconoscimento dei diritti di lavoro e per lo sviluppo economico è stata il tema centrale dell'assemblea di lavoro e di politica che si è svolta nella fabbrica Ignis di Napoli, occupata da oltre due anni. L'assemblea, presieduta dal sindacato Sir-Cgil, ha visto la partecipazione di numerosi esponenti politici, tra cui il deputato socialista Ugo La Ferla, il deputato comunista Giuseppe Zaccaria e il deputato democristiano Roberto Calvi.

Concetto Testai Visita delle parlamentari comuniste in Liguria

La visita di studio del gruppo di lavoro per il Mezzogiorno della deputata comunista Concetto Testai in Liguria ha avuto un esito positivo. Testai ha incontrato i dirigenti del Pci ligure e ha ascoltato le loro proposte per lo sviluppo della regione.

La lotta operaia per il riconoscimento dei diritti di lavoro e per lo sviluppo economico è stata il tema centrale dell'assemblea di lavoro e di politica che si è svolta nella fabbrica Ignis di Napoli, occupata da oltre due anni. L'assemblea, presieduta dal sindacato Sir-Cgil, ha visto la partecipazione di numerosi esponenti politici, tra cui il deputato socialista Ugo La Ferla, il deputato comunista Giuseppe Zaccaria e il deputato democristiano Roberto Calvi.

La lotta operaia per il riconoscimento dei diritti di lavoro e per lo sviluppo economico è stata il tema centrale dell'assemblea di lavoro e di politica che si è svolta nella fabbrica Ignis di Napoli, occupata da oltre due anni. L'assemblea, presieduta dal sindacato Sir-Cgil, ha visto la partecipazione di numerosi esponenti politici, tra cui il deputato socialista Ugo La Ferla, il deputato comunista Giuseppe Zaccaria e il deputato democristiano Roberto Calvi.

Lettere all'Unità

Quando i figli degli emigrati ricorrono in Italia
Cosa c'è...
So a una ragazza di...
Non siamo una « maggioranza silenziosa »
C'è un'unità...
Raggi e ricatti per eludere il blocco dei fitti
Cosa c'è...
La mafia in camicia nera
Cosa direttore...
Al 1° Congresso nazionale del SIR-CGIL

APERTO DIBATTITO FRA I RICERCATORI
Esce rafforzato il Sindacato aderente alla CGIL - La « serrata » all'Istituto motori del CNR di Napoli e la reazione dei lavoratori - Le rivendicazioni immediate e il loro rapporto con la lotta generale per le riforme

Manifestano a Bonn In agitazione gli insegnanti italiani in Germania
BONN 7. Stato di agitazione fra gli insegnanti italiani in Germania. I motivi della protesta che sfocerà in manifestazioni davanti all'ambasciata italiana a Bonn vanno ricercati sia nel trattamento riservato alla categoria e in punti come a maestri non di ruolo sia nella assoluta mancanza di provvedimenti in origine in favore della scuola per i figli dei nostri connazionali emigrati. Fra l'altro, anche il disegno di legge governativo già approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera che dovrebbe regolare la materia...

Concetto Testai Visita delle parlamentari comuniste in Liguria
La visita di studio del gruppo di lavoro per il Mezzogiorno della deputata comunista Concetto Testai in Liguria ha avuto un esito positivo. Testai ha incontrato i dirigenti del Pci ligure e ha ascoltato le loro proposte per lo sviluppo della regione.

Lettere all'Unità
C'è un'unità...
Non siamo una « maggioranza silenziosa »
C'è un'unità...
Raggi e ricatti per eludere il blocco dei fitti
Cosa c'è...
La mafia in camicia nera
Cosa direttore...
Al 1° Congresso nazionale del SIR-CGIL